

TEATRO & CANZONE. Lo show del "cant-attore" al Comunale di Monfalcone

# Gaber, un nuovo Umanesimo

*Da stasera al "Giovanni da Udine" e in dicembre a Cordenons e a Latisana*

GABER 1999/2000 di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, con Giorgio Gaber e la band composta da Luigi Campoccia tastiere, Mirko Guerrini tastiere e fiati, Claudio De Mattei bassi, Gianni Martini chitarre, Enrico Spigno batteria. Regia di Giorgio Gaber. Visto al Comunale di Monfalcone. Da stasera a domenica 14 novembre (20.45) al "Giovanni da Udine" per la stagione del teatro Club di Udine; dall'8 al 12 dicembre nell'auditorium del Centro "Moro" di Cordenons per la stagione dell'Associazione provinciale per la Prosa di Pordenone; il 20 dicembre all'Odeon di Latisana.

\*\*\*

## Monfalcone

Tentare di sopravvivere in una realtà in degrado, inghiottita dal mercato, dove la cattiva divulgazione e la corruzione delle coscienze fa morire le idee e le ideologie. E questo l'obiettivo disperato del mitico "Signor G", alias Giorgio Gaber, ospite per due serate al Teatro Comunale di Monfalcone con un'indagine musical-teatrale dedicata alla nostra assurda, malata e degradante attualità.

La cifra espressiva, graffiante e originale, fonde sempre con intelligenza

monologo e canzone, accusa e sberleffo, epicità e poesia, e lancia messaggi etici importanti. Alla base di "Gaber 1999/2000", lavoro scritto assieme al pittore Sandro Luporini, c'è ancora la voglia di immaginare al centro della vita un uomo vero, che crede nell'individualismo ma odia l'egoismo e che cerca di trovare un Dio dentro se stesso.

La strada verso l'"Umanesimo nuovo" di Gaber comincia con un monito contro l'ingenuità e un invito a coltivare dentro di sé, come un prezioso tesoro, "Il luogo del pensiero". Dal piano intimo e personale,



Giorgio Gaber

riflettendo anche sull'istituzione "famiglia", passa poi a quello collettivo degli italiani, da sempre governati da un cattivo potere, toccando argomenti come la labilità della giustizia ("La legge"), il falso buonsismo diffuso ("Il potere dei più buoni"), la degenerazione della democrazia, la destra e la sinistra, le notizie

spettacolari dei media e i paradossi quotidiani ("Spettacolo puro"), la società che cambia ("Che bella gente")...

La dialettica dell'artista milanese, suffragata dalla costante complicità dei cinque musicisti della band, è sottile, disincantata, capace di variare dai toni accesi della requisitoria sul presente a quelli disarmanti dell'ironia e dell'autoironia. E il pubblico sembra esserne completamente conquistato, richiedendo con applausi fragorosi un'infinita serie di bis, tanto da far scattare anche - come avverte scherzosamente Gaber ai giovani spettatori presenti - una "deplorabile operazione nostalgia". Saranno infatti alcuni indimenticabili hit del passato come "La ballata del Cerruti", "Torpedo blu", "Barbera e champagne", "Non arrossire", "Lo shampoo", a concludere una performance veramente memorabile.

Elena Pousché

TEATRO & CANZONE. Lo show del "cant-attore" al Comunale di Monfalcone

# Gaber, un nuovo Umanesimo

*Da stasera al "Giovanni da Udine" e in dicembre a Cordenons e a Latisana*

GABER 1999/2000 di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, con Giorgio Gaber e la band composta da Luigi Campoccia tastiere, Mirko Guerrini tastiere e fiati, Claudio De Mattei bassi, Gianni Martini chitarre, Enrico Spigno batteria. Regia di Giorgio Gaber. Visto al Comunale di Monfalcone. Da stasera a domenica 14 novembre (20.45) al "Giovanni da Udine" per la stagione del teatro Club di Udine; dall'8 al 12 dicembre nell'auditorium del Centro "Moro" di Cordenons per la stagione dell'Associazione provinciale per la Prosa di Pordenone; il 20 dicembre all'Odeon di Latisana.

\*\*\*

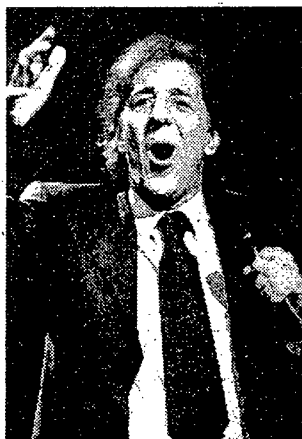
## Monfalcone

Tentare di sopravvivere in una realtà in degrado, inghiottita dal mercato, dove la cattiva divulgazione e la corruzione delle coscienze famore le idee e le ideologie. E questo l'obiettivo disperato del mitico "Signor G", alias Giorgio Gaber, ospite per due serate al Teatro Comunale di Monfalcone con un'indagine musical-teatrale dedicata alla nostra assurda, malata e degradante attualità.

La cifra espressiva, graffiante e originale, fonde sempre con intelligenza

monologo e canzone, accusa e sberleffo, epicità e poesia, e lancia messaggi etici importanti. Alla base di "Gaber 1999/2000", lavoro scritto assieme al pittore Sandro Luporini, c'è ancora la voglia di immaginare al centro della vita un uomo vero, che crede nell'individualismo ma odia l'egoismo e che cerca di trovare un Dio dentro se stesso.

La strada verso l'"Umanesimo nuovo" di Gaber comincia con un monito contro l'ingenuità e un invito a coltivare dentro di sé, come un prezioso tesoro, "Il luogo del pensiero". Dal piano intimo e personale,



Giorgio Gaber

riflettendo anche sull'istituzione "famiglia", passa poi a quello collettivo degli italiani, da sempre governati da un cattivo potere, toccando argomenti come la labilità della giustizia ("La legge"), il falso buonismo diffuso ("Il potere dei più buoni"), la degenerazione della democrazia, la destra e la sinistra, le notizie

spettacolari dei media e i paradossi quotidiani ("Spettacolo puro"), la società che cambia ("Che bella gente")...

La dialettica dell'artista milanese, suffragata dalla costante complicità dei cinque musicisti della band, è sottile, disincantata, capace di variare dai toni accesi della requisitoria sul presente a quelli disarmanti dell'ironia e dell'autoironia. E il pubblico sembra esserne completamente conquistato, richiedendo con applausi fragorosi un'infinita serie di bis, tanto da far scattare anche - come avverte scherzosamente Gaber ai giovani spettatori presenti - una "deplorabile operazione nostalgia". Saranno infatti alcuni indimenticabili hit del passato come "La ballata del Cerruti", "Torpedo blu", "Barbera e champagne", "Non arrossire", "Lo shampoo", a concludere una performance veramente memorabile.

Elena Pousché